

Il quartetto italiano soltanto quindicesimo (bis polacco)

Nella 100 Km. a Mettet nuova delusione azzurra

Nella prova femminile su strada

Morena Tartagni si è piazzata soltanto nona

La medaglia d'oro vinta dall'olandese Fopma

I cronometri di Ricci peggio che a Montreal (11')
Seconda l'URSS, quindi Cecoslovacchia e Svezia

Dal nostro inviato

METTET, 27. Due mecenati, un condottiero e un falegname della Polonia sono i vincitori della cento chilometri. Non è una sorpresa, poiché la stessa squadra (cambiata in un solo elemento) si era imposta nel '73 in Spagna. È stato però un trionfo solitario Szukowski, Szozda, Mytylni e Nowicki hanno preceduto di un soffio l'Unione Sovietica che ancora una volta deve accontentarsi della medaglia d'argento. L'anno scorso l'URSS venne battuta da 2', stavolta di 5'. Terza la Cecoslovacchia. Come spieghiamo nei dettagli, la Polonia è passata in testa nell'ultima parte della gara scavalcando i rivali di pochi metri. Una partita incertissima, emozionante, sottolineata dagli applausi che hanno accompagnato i primi e secondi al momento della premiazione. Il quartetto di Szukowski è anzianotto (107 primavere), ma l'età significa anche esperienza. Con ciò non vogliamo scusare il fallimento dei giovani italiani. È un fallimento di proporzioni vistosissime sulla lunga distanza azzurri risultano quindicesimi con un ritardo di 8'20". Persino la Finlandia ci ha preceduto. Peggio, molto peggio del solito. Volevamo cancellare l'undicesimo posto di Montreal, i 7'25" dalla Svezia, e siamo ulteriori-

mente precipitati. Eppure alla vigilia sembrava che Gualdi, Landoni, Polini e Portini dovessero fare forti del quarantotto di media realizzati nel «Trofeo delle Regioni». Ma un conto è pedalare in casa e un conto trovarsi nel teatro di un campionato mondiale.

I cambiamenti, la cosiddetta linea verde, la giovinezza degli azzurri, il percorso molto vallonato, quell'altissima spezzagamba che doveva essere loro favorevole, erano parole scritte sulla sabbia. Nino Gioia, il presidente della Commissione tecnica, sperava nella terza moneta, e vedete un po' che bell'indovino è stato. Ci spiace per Ricci il quale dovrà sorbirsi le maggiori critiche. Ricci è una persona seria e impegnata, ma non possiede la bacchetta magica. Il materiale umano è quello che c'è, che si possa fare meglio è probabile, però bisognerebbe lavorare in un'altra maniera. Come? Ecco, visto che procediamo come i gamberi, perché non s'anticipa la preparazione? Perché per mesi e mesi ignoriamo la specializzazione? Perché se Ricci ha troppo da fare, non si affida ad un altro tecnico con il compito di selezionatore del quartetto? È vero: ai polacchi è stato sufficiente un mese di allenamento in comune per conquistare la maglia iridata. I polacchi si conoscono, fra i polacchi c'erano tipi navigati come Szukowski e Szozda, tipi matroni pedalatori completi, corridori già famosi, mentre noi abbiamo cercato i ragazzini senza pensare che non basta vederli bene e accorgersi che basta prendere per oro colato i risultati delle competizioni casalinghe. Insomma, continuiamo ad improvvisare, e sono sberle.

La corsa è cominciata alle dieci di sera in un tempo umido e caldo. Una volta tanto il cielo belga era pulito, spazzato da un venticcio ora favorevole, ora contrario al senso di marcia. I ciclisti le cui formazioni rappresentavano ventotto Nazioni. Il primo controllo era il chilometro ventinque e sul posto di controllo era arrivata favorevole all'URSS col tempo di 28'21". Seguivano la Polonia a 11", la Cecoslovacchia a 33", la Svezia a 35", l'Olanda a 37", la Danimarca a 1'03", la R.D.T. a 1'24", l'Inghilterra a 1'37", la Norvegia a 1'48", la Bulgaria a 1'48".

Questo era il quadro delle prime dieci. L'Italia? Male, malissimo. L'Italia veniva dopo l'Ungheria, l'Australia, il Messico, la Finlandia e la Spagna, pensate. L'Italia navigava in diciassettesimo posizione con un tempo di 2'25". Un avvio deludente, disastroso. E potete immaginare lo stato d'animo di Mario Ricci che accompagnava Gualdi, Landoni, Polini e Portini, smarriti come pulcini nella mischia.

Lo smarrimento trovava conferma a metà competizione. Conservavano il comando i sovietici (2'05'30") seguiti dalla Polonia a 10", poi la Cecoslovacchia a 57", la Svezia a 1'31", la Danimarca a 1'45", l'Olanda a 2'03", la R.D.T. a 2'27", la Bulgaria a 3'03", l'Inghilterra a 3'20", e più indietro (e ancora diciassettesimo) l'Italia che accusava 42".

Chi aveva sperato in una rimonta degli azzurri s'arrivava all'evidenza dei fatti. Il terzo riferimento (chilometro 75) portava in testa la Polonia, accreditata di 2' sul tempo di 1'28" sulla Cecoslovacchia, di 2'13" sulla Svezia. L'Italia era quindicesima a 6'51", e vediamo cosa succede nell'elettrizzante duello fra polacchi e sovietici. La differenza è minima, ma sufficiente per galvanizzare la Polonia che conclude trionfalmente in 2'09'07" alla media di 46,468. L'URSS è battuta per 5" dalla Cecoslovacchia e terza a 1'39", quindi si classificano Svezia, Olanda, R.D.T., Danimarca, R.F.T., Bulgaria e Inghilterra, mentre l'Italia rimane dov'era. Polini s'è fermato ad un paio di chilometri dal traguardo. I nostri scappano in albergo come cani bastardi. Polini è mancato più degli altri. Un Polini sempre a rimorchio, un Polini insistente, dicono. Gualdi ha fatto, e comunque non ci sono attenuanti. La batosta è evidente. Per l'ennesima volta l'Italia è mancata clamorosamente all'appuntamento. Una figuraccia, e Ricci è più pallido dei suoi anelli.

Gino Sala

Le gare e la TV

Gli orari indicati sono quelli italiani.

SABATO 30 AGOSTO
Ore 13 (a Mettet): prova su strada dilettanti.
TV: ore 15.50 e ore 16.50 (secondo canale).

DOMENICA 31 AGOSTO
Ore 11 (ad Vvoir): prova su strada professionisti.
TV: ore 13.15, ore 14.15, ed ore 16 (secondo canale).

Nella prima uscita di Coppa Italia ieri sera all'«Olimpico»

La Roma surclassa il Pescara: 5-1 (tre gol di Prati)

Comunque Liedholm non si è dichiarato soddisfatto né della manovra né degli schemi di gioco - Espulsi Santarini e Nobili

ROMA: Conti, Peccenini, Roca (dal 46' Negrilo); Cordova, Santarini, Battistoni, Boni, Morini, Prati, De Sisti, Petrini.

PESCARA: Piloni, De Marchi, Rosati, Zucchinio, Ardruzzi, Di Somma, Repetto (dal 59' Marchini), Daolio, Prunecchi, Nobili, Santucci. ARBITRO: Lenardon di Siena.

RETI: al 5' Cordova, al 47' Prati, al 60' Negrilo, al 62' Prati, al 79' Prati, al 90' Marchini.

Con un punteggio quasi teministico (5-1), la Roma ha battuto il Pescara all'Olimpico nella prima partita di Coppa Italia. Il risultato è frutto, oltre al previsto (circa 70.000 gli spettatori con un incasso che si aggira sui 100 milioni) ha salutato con un'esplosione di gioia questo primo risultato che assicura il superamento del futuro della squadra giallorossa. Si tratta comunque di speranze perché in effetti, malgrado il vistoso risultato, l'ascesa non può dare un giudizio definitivo sulle reali possibilità della Roma, indicata da molti tra le candidate allo scudetto 75-76. Lo stesso è venuto fuori da una dichiarazione di Liedholm, ha dichiarato a fine partita che si aspettava qualcosa di più dai suoi ragazzi per quanto riguarda la manovra e gli schemi di gioco. Ma c'è tempo per migliorare tecnicamente, quello che era importante in questa prima partita era raggiungere un risultato positivo e soddisfare il pubblico amico, uno dei più generosi.

La Roma ha completamente raggiunto questi obiettivi facendo sapere a mille il tipo dei suoi sostenitori inoltre il morale di tutti i giocatori, ha già raggiunto una quota elevata. Tuttavia, sul piano tecnico, il senso di marcia non ha offerto molto di nuovo a quanto di positivo si era riscontrato nella passata stagione. Rafforzata a centrocampo con il nuovo acquisto Boni (disordinato il suo lavoro nel primo tempo ma molto efficace nella ripresa) sarà difficile per tutti le squadre romane, e in particolare del Pescara, raggiungere la zona goal dove gli sperimentati Santarini, Battistoni, Roca e Peccenini danno più che sufficienti garanzie in attacco, come del resto lo scorso anno, la Roma ha visto sull'astro e sulla potenza di Prati che appare non più solo un giocatore di riserva ma un vero e proprio punto Petri, risultato utile ma ancora non del tutto inserito negli schemi di Liedholm.

Il centro scorse sulla fascia centrale con Cordova, De Sisti, Boni e Morini ha sbloccato dopo solo 5' il risultato per la Roma, è diventato un risultato importante. Su un cross di Boni dalla sinistra, Prati ha cercato di colpire di testa ma saltando fuori tempo ha finito per ostacolare il compagno. Il gioco è corso a centrocampo e il Pescara non è riuscito ad impensierire il bravo Conti.

Nella ripresa, Roma scese in campo con un piede in disordine ha lasciato il posto a Negrilo. Ma dopo soli due minuti Prati ha raggiunto il radioso momento del suo cross di Morini di testa e spedendo in rete ad un metro dalla linea di porta.

L'unica azione del Pescara di ottima fascia è venuta in strata al 12' quando Nobili dopo un lungo slalom ha dato a Prunecchi la palla goal che il centravanti ha sbalzato in rete con un colpo di schetto del rigore spedendo a lato a porta sguarnita.

Al 14' dopo che Prati aveva centrato il viso di Piloni in uscita con un bolido Negrilo ha portato a 3 le reti

raccogliendo di testa, a volo d'angelo un cross di Morini. Al 18' e al 32 le altre due reti della Roma, entrambe di Prati su calci di punizione dal limite, reti che hanno messo in risalto la cattiva forma di Piloni.

C'è infine da registrare alcuni falli di punizione da entrambe le squadre, ne hanno fatto le spese Morini e Nobili espulsi al 31 della ripresa e Santarini che è stato ammonito.

f. s.



Domani Giorgio Chinaglia ritorna dagli Stati Uniti per riacclamare le trattative con la Lazio. Il centravanti dovrebbe arrivare all'aeroporto di Fiumicino con un volo Alitalia (AZ 611), alle ore 7.30. Voci riferiscono che il giocatore preferirebbe condurre le trattative a Carrara, presso i suoi parenti.

C'è da registrare una presa di posizione del presidente Umberto Lenzi, che ha tenuto a smentire quanto scritto da due giornali del nord, secondo cui Chinaglia sarebbe stato «costretto» dalla Lazio a prendere la decisione di ritornare. Nella telefonata, un momento di relax di Chinaglia e famiglia.

Corsini soddisfatto del risultato ma non del gioco dei biancazzurri (0-0)

Una Lazio scarsa all'attacco non va oltre il pari a Ascoli

ASCOLI: Grassi, Gozzo, Perico; Scors, Castoldi (Legnaro al 46'), Morelli; Salvori, Ghetti, Silva, Gola, Zandoli (Calisti al 70'), 12. Recchi, 13. Colautti, 15. Viviani.

LAZIO: Pulici; Ammonici, Martini; Wilson, Ghedin, Re Cecconi; Giordano, Brignani, Lodi (Lopez al 84'), D'Amico, Badiani, (12. Moriggi, 16. Borgo).

ARBITRO: Panzino di Casertano.

Nostro servizio

ASCOLI 27. Uno 0-0, quello tra Ascoli e Lazio, nella prima di Coppa Italia, che premia maggiormente la squadra romana, che ha saputo contenere la esuberanza degli ascolani, lanciati alla ricerca di un successo di prestigio che sarebbe servito a caricare la squadra e che avrebbe consentito un cammino tranquillo in Coppa. I marchigiani si sono così dovuti accontentare di un pareggio, e non so-

no riusciti a ripetere l'exploit della scorsa stagione quando batterono i biancazzurri sia in Coppa che in campionato. C'è da dire però che alla Lazio è mancato l'intero reparto avanzato, dato che con la tenace compagnia marchigiana è stata costretta a schierare un attacco inedito, che in campionato difficilmente si potrà rivedere. Lodi infatti che ha preso il posto dello squallido Ferrari, ha militato in serie C, mentre Giordano è solo l'ala titolare della formazione «primavera» e sostituisce provvisoriamente l'infornato Garlaschelli. Brignani si è mosso molto bene, coprendo tutti gli spazi che i compagni inscagliano sguarniti. È stato un duello, quello a centrocampo, molto bello, che non ha avuto né vinti né vincitori.

Al rischio d'impeto e all'Ascoli a partire subito a gran ritmo cercando, come spesso fa, di frastornare fin dall'inizio gli avversari. Questo continuo movimento non ha

fruttato goal, ma comunque ha messo in difficoltà la Lazio che più volte è stata costretta a ricorrere ai falli per arginare in qualche maniera le folate offensive dei pasci. Dopo la mezz'ora di gioco il ritmo dell'Ascoli è però calato e i biancazzurri hanno potuto distendersi anche pericolosamente in avanti. Il primo pericolo è stato portato dalla Lazio su punizione di Martini che ha colpito la traversa. La reazione degli ascolani è immediata ma una punizione di Ghetti non ha fortuna. Poi è stata la volta di Zandoli a infastidire a più riprese la retroguardia romana. Poco prima della mezz'ora si è fatta sotto ancora la Lazio, con D'Amico, che ha calcato al volo una palla su calcio d'angolo, ma Grassi, benché coperto, ha evitato il peggio bloccando sulla linea.

E' stato l'Ascoli, però, l'azione più spettacolare: Zandoli «lavora» molto bene una palla al limite dell'area, poi serve l'irrompen-

te Ghetti, che da buona posizione spreca calciando sopra la traversa.

Nella ripresa vi sono alcune sostituzioni, per i bianconi è entrato Legnaro al posto di Castoldi, poi in ordine cronologico sono scesi in campo il 19' Lopez rimpiazzando Lodi e al 25' Calisti al posto di Zandoli. Di azioni degne di nota ve ne sono state solo due, dell'Ascoli, al 20' Salvori effettua un traversone sul quale Silva fa da ponte per Ghetti, che però, al momento di concludere, si fa precedere dalla uscita tempestiva di Pulici; al 33' Silva, servito in area da Calisti, pianta in asso Ghedin e da buoni posizioni, ma «bruciato» dalla fretta di concludere, spara sopra la traversa.

Nel dopopartita l'allenatore della Lazio, Giulio Corsini, è detto soddisfatto del risultato ma non troppo del gioco espresso dalla sua squadra.

Mario Paoletti

Il medagliere

	Oro	Argen.	Bronzo
Olanda	4	1	2
Polonia	2	0	1
RDT	2	0	2
RFT	2	0	0
USA	1	1	1
Francia	1	1	1
Australia	1	0	0
URSS	0	4	1
Cecoslovac.	0	2	1
Italia	0	1	1
Spagna	0	1	0
Norvegia	0	1	0
Danimarca	0	1	0
Giappone	0	0	1
Inghilterra	0	0	1
Belgio	0	0	1

Lauda prepara «Monza»

La Ferrari, impegnata sulla pista di Monza in alcune prove in vista del Gran Premio d'Italia di Formula uno del 7 settembre prossimo, ha interrotto i collaudi ieri pomeriggio a causa della rottura del motore. In quel momento alla guida dell'unica monoposto impiegata si trovava Clay Regazzoni, che aveva già effettuato venticinque giri di prova. L'ingegner Forghieri non ha fatto sostituire il motore rotto ritenendo i risultati acquisiti ormai soddisfacenti. In mattinata Lauda aveva effettuato un centinaio di giri con lo stesso propulsore fissando il miglior tempo in 1'34'23", (record della pista 1'33'6"). I piloti della Ferrari hanno provato alcuni tipi di pneumatici, alettoni muscoli e sospensioni. In particolare Niki Lauda si è lamentato perché la pista era sporca di foglie secche.

NELLA FOTO: Lauda, al lavoro, saluta Clay appena arrivato congratulandosi con lui per la vittoria conseguita a Digione.

g. s.

Ordine d'arrivo

1) Trijntje Fopma (Olanda) km. 54,138 in 1.32'36" (media km. 38,078); 2) Gambillon (Francia); 3) Van Oosten (Olanda); 4) Van Plaet (Olanda); 5) Goemine (Belgio); 6) Novarra (USA); 7) Wendenloock (Belgio); 8) Boni (Francia); 9) Tartagni (Italia); 10) Forsell (Finlandia); 11) Michelsoni (Italia); 12) Bissoli (Italia); 13) medaglie d'oro (1); 32) Grassari (Italia) a 10".

Nuovi successi degli azzurri ieri ai Giochi del Mediterraneo

L'atletica ancora in evidenza: oro per Pigni, Ferrari e Zambaldo

ALGERI, 27. Ancora una giornata azzurra nella mini-olimpiade algerina. Gli italiani conquistano cinque medaglie d'oro e cinque medaglie d'argento, naturalmente, viene dall'atletica leggera che si ripete. Tre ieri, altrettanti oggi. Le ultime tre conquistano Giordano Ferrini nel salto in alto, Paola Pigni negli 800 femminili e Armando Zambaldo, nella marcia di 20 chilometri. Le altre due arrivano dal «palazzo» della lotta greco-romana con Ranzì (kg. 74) e dal poligono del tiro a segno con Mantelli (pistola automatica).

Due delle tre medaglie d'oro dell'atletica scaturiscono da quelli in famiglia tra azzurri e sono coronate da altrettante medaglie d'argento: nell'atletica, Ferrari batte sorprendentemente il primatista italiano Enzo Del Forno. Entrambi si fermano a quota 216 ma il 10enne emiliano fa spuntare un superato, l'asticella del primo salto mentre l'udinese vi riesce soltanto al secondo. Negli 800 femminili, Paola

Pigni, rappresentante della vecchia generazione (ha 30 anni), dà un saggio di classe monopolizzando la vincita degli azzurri sulla giovane Gabriella Dorio, considerata la erede della milanese. Questa ultima conduce al comando tutta la gara con la vicentina sulle sue orme. Le due fanno il vuoto alle loro spalle al 300 metri e proseguono con andatura sostenuta fino ai 600 dove la Dorio tenta lo stacco. La milanese sta per essere affiancata dalla rivale ma non respinge il tentativo scattando a sua volta e vincendo in un ottimo 2'03"8. Dorio è seconda in 2'04"5.

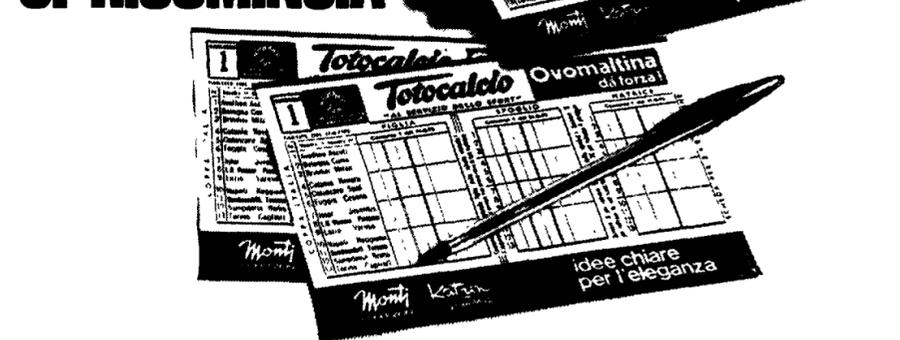
La gara più bella però è quella di marcia su 20 chilometri. Partono in sette: due azzurri (Zambaldo e Visini), altrettanti algerini, uno jugoslavo, un greco ed uno spagnolo. L'algerino Mescari è già staccato dopo 40 metri: in un giro perde 100 metri. Mescari, impertinente continua la sua stanca passeggiata con composta rassegnazione, forse conta sulle sue doti di resi-

stenza. Al secondo giro è la volta dell'algerino Mecfi, a perdere contatto. Si fa per dire, perché in realtà tra i due locali e i cinque di testa si scava un abisso metro per metro. I marciatori escono dallo stadio: Mescari, l'ultimo, lo fa quasi un minuto dopo i primi.

In testa Zambaldo e Visini impongono ritmo severo ma il secondo cede verso metà gara. Sulla scia di Zambaldo rimangono lo jugoslavo Galubic e lo spagnolo Marin. I tre entrano nell'ordine nello stadio e nell'ordine salgono sul podio. Quarto Visini.

Gareggia oggi anche Mennea. Il campione europeo scende in pista per sbrigare la formalità della classificazione alla fine dei 200 aggiudicandosi la sua serie a passo in 21"17. Anche per Abeti agevole il successo in batteria (21"46). La finale fra due giorni; anche in questa gara Mennea è atteso vincitore dopo che ha già avuto l'oro dei 100 metri soffrendo però per guadagnare sul greco Papageorgopoulos.

il 31 agosto SI RICOMINCIA



SCHEDINA E PENNA

Anche quest'anno migliaia di vincitori si aggiungeranno ai milionari creati dal TOTOCALCIO.

Da Domenica con la colonna a 150 lire si vince ancora di più al Totocalcio

Giocata minima 2 colonne = L. 300

I RISULTATI

- PRIMO GIRONO: Juventus - Taranto 2-0; Ternana - Inter 0-2; Rieti - Roma 0-0; Sambenedettese - Lazio 0-0.
- SECONDO GIRONO: Genova - Bologna 0-0; Modena - Como 0-1; Ripsava: Atalanta.
- TERZO GIRONO: Casena - Napoli 0-0; Rieti - Roma 0-0; Ripsava: Reggina.
- QUARTO GIRONO: Ascoli - Lazio 0-0; Varese - Brescia 0-0; Ripsava: Avellino.
- QUINTO GIRONO: Milan - Perugia 3-0; Spal - Brindisi 1-0; Ripsava: Catanzaro.
- SESTO GIRONO: Piacenza - Sampdoria 0-2; Roma - Pescara 3-1; Ripsava: Vicenza.
- SETTIMO GIRONO: Cagliari - Catania 0-0; Verona - Torino 2-0; Ripsava: Novara.